Canada $ 11,95 / Francia F. 60 / Germania DM 20 / Gran Bretagna £ 5 / Grecia Drs. 1.200 / Spagna Pts. 1.100 / Svizzera Frs. 13,50 / Svizzera C. Ticino Frs. 13,00 / U.S.A., N.Y.C. $ 11,95 / Other $ 12,50

AutoCapital

RCS

Mensile - N. 5 - Maggio 1989 - Lire 8.000
Sped. abb. post. gruppo III/70

Test esclusivo, Ferrari e Cadillac lanciano le nuove supercabriolet

Lancia Dedra, è veramente superiore all'Audi 80?

L'ultima mania Usa, il garage in salotto

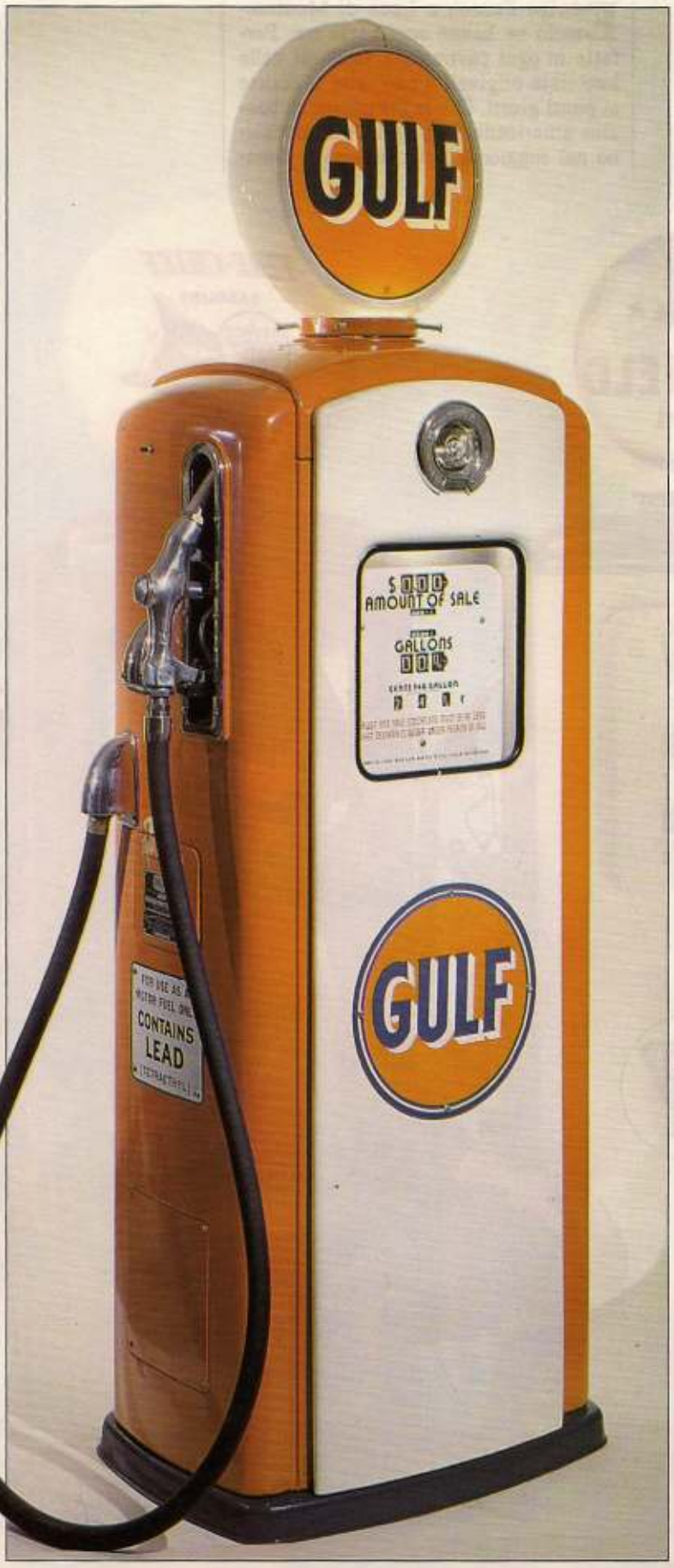
Follie Usa/*Anche in Italia aumenta il numero degli appassionati che arreda la propria casa con pompe di benzina e insegne luminose. Ecco quanto costano e dove si possono acquistare*

Il garage in salotto

E. Nocera

Giovanni Paganoni, collezionista e rivenditore milanese di articoli di modernariato, tra i suoi distributori autentici. Costruiti nel periodo che va dagli anni 30 ai 60, costano da 7 a 30 milioni di lire. More and more enthusiasts are collecting old fuel pumps and luminous signs. Here's where you can find them.

Edwige Fenech e Luca di Montezemolo ne hanno acquistate tre. Perfette in ogni particolare, brillanti nelle loro tinte originali e con tutte le scritte ai punti giusti. Ora le tre pompe di benzina americane degli anni 30 troneggiano nel soggiorno della loro casa roma-



In queste pagine i simboli delle gas-station americane. *In alto,* ***il mitico globo a conchiglia che si applicava sulla pompa di benzina della Shell. L'originale, in vetro, costa 2,5 milioni, mentre la riproduzione, in plastica, 400 mila lire.*** *Sotto,* ***quello della Mobilgas del 1946: 800 mila lire.*** *A destra,* ***una pompa Gulf della fine degli anni 40 perfettamente restaurata è quotata 7 milioni.***

Salvati Erpini

In alto, ***una cassetta degli attrezzi degli anni 50 (300 mila lire);*** *sotto,* ***i marchi assistenza in metallo della Chevrolet, Buick e Oldsmobile (160 mila lire);*** *qui a sinistra,* ***una tanica antiscoppio per benzina del 1912 (600 mila lire)*** *e sopra,* ***un indicatore del prezzo del carburante degli anni 30 (480 mila lire). Tutti questi pezzi si possono trovare nello show room Modernariato di Milano.***

na. Armando Testa, il pubblicitario torinese, nei suoi ultimi spot predilige ricostruire le stazioni di servizio Usa degli anni 50 fin nei più piccoli particolari che vanno dal juke-box Wurlitzer al frigo bombato a gettone della Coca-Cola, e, naturalmente, ai distributori di benzina, tipici di quegli anni. Anche Renzo Arbore è rimasto contagiato dalla passione per i globi in plastica illuminati, per le scritte e i disegni delle più famose compagnie petrolifere degli anni 30 e 50, il dinosauro verde della Sinclair, il cavallo alato della Mobiloil, il ribelle americano della Conoco, e, senza puntare a pezzi di notevoli dimensioni, ne fa una discreta incetta. Sono questi tre modi per raccogliere, o solamente usare, pezzi di modernariato, una nuova branca del collezionismo che comprende tutti quegli articoli prodotti anche industrialmente dopo la prima guerra mondiale con particolari materiali o con disegni insoliti. Così ciò che solo ieri era considerato, a seconda dei casi, kitsch o un poco stravagante, diventa un bene da collezione o un'idea originale per arredare un luogo di ritrovo, l'ufficio, o anche la casa. La novità più rilevante della nuova tendenza è che nel campo del modernariato ha iniziato a farsi largo l'automobile, trascinando dietro di sé tutto il suo mondo fatto non solo di pezzi di ricambio ma anche di pompe di benzina, di insegne e cartine stradali, di taniche d'olio e cassette per gli attrezzi. A patto, naturalmente, che gli oggetti siano d'annata, originali e restaurati; pronti cioè a fare il loro degno ingresso nel salotto buono.

La nuova moda è nata negli Stati Uniti, dove le vecchie poltrone da barbiere costruite all'inizio del secolo esercitano lo stesso fascino di una sedia Luigi XVI. I primi pionieri si sono mossi all'inizio degli anni 80, andando a caccia di vecchi pezzi buttati qua e là nei depositi dei lattonieri e degli anziani rigattieri di provincia. Li hanno poi rimessi in ordine scrostando la ruggine e riverniciandoli con i colori originali e se li sono portati in casa, appagando la loro passione. La cosa ebbe tanto successo che in breve gli scout più intraprendenti si trasformarono in veri e propri operatori professionali. La passione era così diventata un business. Anche i designer intanto prendevano spunto dall'automobile per le loro proposte di arredamento. Nel 1981 a Santa Fe, nel New Mexico, per esempio, Sherry Stein e Jody Norksog comperarono per poche lire da un autodemolitore ciò che restava di una Cadillac del 1960 e ne trasformaro-

In alto a sinistra, ***Giannetto Papeschi, titolare di Americar di Milano, seduto su un divano ricavato da una Cadillac del 1961 e attorniato da alcuni dei suoi pezzi.*** *A destra, un'insegna metallica da muro degli anni 50 (500 mila lire).*

Qui sopra, oggetti esposti da ***Modernariato.*** *Nella pagina accanto,* ***due perfette gas-pump in vendita da Old, un negozio di Torino: una Sinclair Dino degli anni 40, una Conoco del decennio successivo.***

no la coda in un originale divano. Le orme dei due vennero seguite da Philip Schroeder e da Freda Wise di Kansas City che, quattro anni più tardi, partirono con la trasformazione di vecchie Cadillac Eldorado e Chevrolet degli anni 50 in divani, poltrone e tavolini non proprio a buon mercato (i loro prezzi del 1989 variano tra i 6 e i 32 milioni di lire; vedere *AutoCapital* n. 12/1988). La provocazione aveva avuto il suo effetto: era cioè diventato legittimo portarsi l'automobile, o perlomeno una sua porta, in salotto.

In America, il fenomeno ha raggiunto la piena maturità, mentre in Italia inizia solo adesso a muovere timidamente i primi passi. *AutoCapital* si è messo alla ricerca di quegli operatori italiani presso i quali già da oggi è possibile acquistare e portarsi a casa oggetti che sprigionano voglia di auto e di America. «Sono l'unico in Italia a prendere i pezzi negli Stati Uniti, a restaurarli e a fornire l'assistenza per questi e per quelli già esistenti», sostiene Paolo De Angelis, artigiano torinese, proprietario del laboratorio Old (in via duchessa Jolanda 13/a, tel. 011/7713048, a Torino) situato in un vecchio caseggiato industriale che ospita pure pittori, pubblicitari e artisti. «I miei corrispondenti americani», dice De Angelis, «sono in grado di scovare i pezzi più rari. Basta avere la pazienza di attendere qualche mese». E infatti da Old si trovano gli esemplari più pregiati, dalle gas-pump della Conoco a quelle della Sinclair Dino. Ma De Angelis non è il solo a far rivivere negli appassionati le inconfondibili atmosfere della stazione di servizio americana vista e rivista nei film hollywoodiani.

A Milano, nel centralissimo corso Vittorio Emanuele II, da pochi mesi c'è un nuovo negozio fatto su misura per i nostalgici dell'american dream. Si chiama, naturalmente, Modernariato (tel. 02/8690948) e a gestirlo è Giovanni Paganoni, insieme con la moglie Clara. «Prima di cominciare questa attività ho girato in lungo e in largo gli Stati Uniti alla ricerca degli oggetti migliori per il mio negozio, e ogni sei mesi ci ritorno a fare il pieno», dice Paganoni, che, se volesse, con tutta la sua esposizione di pompe, insegne luminose, taniche di benzina antiscoppio, potrebbe tranquillamente ricostruire nei minimi dettagli una gas station di mezzo secolo fa. Quanto deve sborsare l'appassionato per portarsi a casa un angolo di America? Le pompe Shell, Tidol, Texaco, Derby, Fire Chief costano dai 7 ai 30 milioni di lire. I globi, da 800 mila lire a 2,5 milioni. La mascherina di una Buick del 1946, 650 mila lire. I modellini, in latta, dei camion dello stesso periodo, da 500 a 700 mila lire.

Più economico è Giannetto Papeschi, collezionista e ora importatore di auto americane d'epoca, che, in via Gallarate 207, a Milano (tel. 02/305346-305445), ha creato Americar, 600 metri quadri di follie americane. «Io negli Stati Uniti vado ogni mese», dice Papeschi, «e batto a tappeto tutte le fiere specializzate vivendo gomito a gomito con quei pazzi scatenati dei miei fornitori, dei veri zingari che girano per le fattorie spinti dal loro fiuto per scovare il pezzo raro. Solo così si possono portare in Italia le stelle-automobili e la polvere di stelle, ciò che sta loro intorno». Oltre alle auto americane (in questo momento ci sono due splendide Corvette del 1956 e del 1959 e una Cadillac del 1964) e agli originali divani ricavati dal sedile Cadillac (dagli 8 ai 12 milioni), da Americar si possono trovare i gas-dispenser Mobil Gas, Texaco, Flying Gasoline, Mohawk (dai 2 ai 15 milioni), i loro globi (da 3 a 5 milioni gli originali, da 300 mila lire in su le riproduzioni) e ancora le insegne luminose e le targhe pubblicitarie (da100 mila a 2 milioni).

Il vero segreto, per chi volesse intraprendere questo mestiere, è quello di trovare oltreoceano il fornitore giusto, operazione non certo agevole. E la difficoltà a muoversi all'estero è confermata anche da Rossella Ramponi, titolare di Crazy Art, altro negozio milanese che si occupa di modernariato, costretta a lasciare il terreno dell'automobile: «Questo si sta rivelando, per noi rivenditori, un mercato difficile e costoso. Il problema è che in Italia non si trovano più pezzi interessanti e di conseguenza bisogna rivolgersi direttamente in Inghilterra o negli Usa sobbarcandosi delle spese non da poco che si ripercuotono sull'appassionato». Gli appassionati che non dispongono di notevoli risorse finanziarie devono allora restare fuori dal gioco? Niente affatto. Gli operatori italiani hanno già trovato la soluzione: per una serata speciale o per far colpo sugli amici si può limitarsi a noleggiare la sgargiante, cromatissima gas-pump, alla tariffa giornaliera del 3-4% del suo prezzo di mercato (25% quella settimanale). In questo modo la spesa è più accessibile e, in quanto a interesse, certamente non c'è confronto con i francobolli o le farfalle.

Luigi Grella